

PROGETTI 2001

Bambini di strada in India: un fenomeno in preoccupante aumento

pagina 2

SWADESHI 1999-2001

I primi risultati dei micro-progetti avviati da Shanti

pagine 3-4

NOTIZIE DAI CENTRI

La foresta di Kammam
Halia - dispensario medico

pagina 5

APPUNTI DI VIAGGIO

Siddamma
Shanti per Gujarat

pagina 6

SHANTI APPROVA

Bilancio consuntivo
2000

pagina 7

GLOBALIZZAZIONE

Genova per noi
Prossima tappa Roma

pagina 8



Deepa Nivas "la casa della luce"

PROGETTI 2001



Un laboratorio di falegnameria annesso alla casa di accoglienza per bambini di strada a Vijaywada, il nuovo progetto sostenuto da Shanti

dove

Vijaywada è la terza città in ordine di grandezza in Andhra Pradesh. Situata sulla riva del fiume Krishna, ha avuto negli ultimi anni un rapido sviluppo industriale e del terziario che ha fatto la città oggetto di un flusso migratorio dalle aree rurali depresse di tutto lo stato con una conseguente abnorme crescita della popolazione che, dal 1970, è quasi triplicata. Vijaywada è diventata una affollatissima e caotica città con problemi abitativi, occupazionali, ambientali e di deterioramento sociale caratteristici di tutte le realtà di recente e rapida urbanizzazione dei paesi in via di sviluppo.

Su una popolazione di circa 1 milione di abitanti Vijaywada conta 20.000 bambini di strada; è una proporzione elevatissima che non si spiega esclusivamente con la rapida crescita demografica e urbana della città. Vijaywada è il più importante nodo ferroviario e stradale dell'Andhra Pradesh e, trovandosi sulla direzione per Madras e Calcutta, è un punto di alto transito tra il nord e il sud dell'India orientale. Molti dei bambini di strada presenti in città vi arrivano via treno da ogni parte dell'India con un continuo ricambio che ostacola, rallenta e a volte vanifica il lavoro delle numerose organizzazioni umanitarie che da vario tempo cercano, attraverso i

loro centri di accoglienza di far fronte e arginare il problema.

Guadagnare la fiducia dei bambini che fanno della stazione ferroviaria la loro dimora, convincerli ad usufruire dei servizi offerti nelle case di accoglienza, motivarli a rimanere per avere la possibilità di istruirsi ed imparare un mestiere sono i difficilissimi compiti di quanti hanno deciso di occuparsi di questi bambini non riconosciuti, non tutelati ed esposti a pericoli e sopraffazioni di ogni tipo.

(continua a pagina 2)

Deepa Nivas, la casa della luce, è un centro di accoglienza per bambini di strada costruito con il supporto dell'Associazione Amicizia Italia-India e avviato nel Marzo 2000 dal **Social Service Center** di Vijaywada.

La casa, un funzionale edifi-



cio su tre piani, è stata prevista per poter ospitare stabilmente fino a 300 bambini. Attualmente gli ospiti fissi sono 50, ma sono molti di più i bambini che lo frequentano saltuariamente per mangiare un piatto caldo, fare un bagno, usufruire di una visita medica, avere un medicinale o un paio di scarpe. Nel centro è stato allestito un ambulatorio dentistico utilizzato anche dalla popolazione che risiede nei dintorni.

Il grosso problema con i bambini di strada è l'instabilità. E' difficile per loro rimanere a lungo nello stesso posto, vanno e vengono. In genere si fermano i più piccoli (sotto i 12 anni) ai quali il centro propone un programma educativo che prevede l'alfabetizzazione di base attraverso l'inserimento nella scuola pubblica, quando è possibile, o attraverso corsi "non formali" condotti all'interno del centro stesso, la cura della propria persona e degli ambienti comuni, attività ricreative, di socializzazione, di ascolto. Per i più grandi, lo staff del Deepa Nivas ha in progetto la realizzazione di un Centro di formazione professionale con un laboratorio di falegnameria e uno di informa-

I bambini di strada in India



"Bambino di strada è ogni minore per cui la strada, in senso ampio, è divenuta abituale dimora e quindi, senza un'adeguata protezione è esposto a subire abusi e violenze. Non ha nome, non ha rappresentanti o portavoce, è emarginato dalla comunità e costituisce l'obiettivo indifeso di ogni prepotenza e sfruttamento".

E' difficile stimare il numero dei bambini di strada nel mondo: si parla di 100-150 milioni ma potrebbero essere molti di più ed è un fenomeno che sta assumendo proporzioni rilevanti e drammatiche nelle realtà più povere intrecciandosi con le tematiche del lavoro minorile e dello sfruttamento sessuale.

L'India ha in assoluto il più alto numero di bambini di strada nel mondo: sono circa 18 milioni e tendono ad aumentare di giorno in giorno. Nella maggior parte dei casi sono stati costretti ad abbandonare una famiglia troppo povera per poter prendersi cura di loro. Dormono sui marciapiedi, nelle stazioni, o sotto ripari improvvisati. Per mangiare rovistano nella spazzatura, chiedono l'elemosina o rubano. Molti riescono a guadagnarsi da vivere con lavoretti precari: raccolgono carta o stracci, vendono te, lucidano le scarpe, fanno i facchini. Alcuni sono coinvolti nello spaccio della droga, nella prostituzione e in altre attività criminali. Sono analfabeti e, nella maggior parte dei casi, versano in precarie condizioni di salute: soffrono di TBC, lebbra, tifo, malaria, malattie veneree, AIDS. Molti, tra i più piccoli (il 33% ha un'età compresa tra i 6 e i 10 anni), muoiono per strada, nel più completo anonimato. Vengono frequentemente arrestati e

detenuti illegalmente, picchiati e torturati, a volte uccisi dalla polizia che tende ad incolparli di qualsiasi crimine venga commesso in strada.

Le cause

Le cause del crescente numero di bambini di strada sono legate essenzialmente all'aumento della popolazione e al processo di rapida urbanizzazione che interessa la maggior parte delle città indiane. Con l'attuale crescita demografica, la popolazione indiana che nel 1993 era di circa 902 milioni, raddoppierà nel 2043, raggiungendo quota 1 miliardo e 800 milioni. La popolazione urbana che nel 1960 rappresentava soltanto il 18% del totale ha già raggiunto il 30%. Il fattore che contribuisce maggiormente al fenomeno della rapida urbanizzazione è l'incessante processo migratorio dalle aree rurali dovuto a sua volta ad una politica economica che ha privilegiato l'industria, senza riuscire a coinvolgere nel processo di sviluppo le aree rurali dove, il 50% della popolazione vive ancora al di sotto del livello di povertà. Lavoratori agri-

coli senza terra, tradizionalmente addetti ad attività che non esistono più o dalle quali non riescono ad ottenere un reddito sufficiente per mantenere la propria famiglia, arrivano nelle grandi città, accettano condizioni di lavoro e di vita degradanti per garantirsi una sopravvivenza che il villaggio non può più dare. Tra questi ci sono i bambini, arrivano con la propria famiglia o da soli con grandi aspettative e pieni di speranze per un futuro che troppo spesso si interrompe sui marciapiedi di una strada.

Gli interventi

Offrire loro cura, sicurezza e affetto è l'obiettivo primario dei centri di accoglienza che organizzazioni umanitarie religiose e laiche allestiscono nelle città indiane dove il fenomeno dei bambini di strada è più macroscopico. Corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale sono i passi successivi per offrire ai bambini la possibilità di riabilitarsi ed inserirsi a pieno titolo nella società.

(continua da pagina 3)

tica per offrire loro la preparazione teorica e pratica necessaria ad entrare nel mondo del lavoro in due settori in cui c'è grande richiesta di manodopera qualificata.

L'intervento di Shanti

L'intervento della nostra Associazione a sostegno delle iniziative di Deepa Nivas è stato richiesto dal Social Service Center con il quale Shanti, da diversi anni, intrattiene rapporti di collaborazione e scambio. Durante la visita del gruppo Shanti al Deepa Nivas, nel Dicembre 2000, è stata sot-



tolineata la necessità per il centro di avviare al più presto i corsi di formazione professionale potenziando così il programma educativo e offrendo ai ragazzi maggiori possibilità di reinserimento. Da qui la proposta di finanziare la costruzione di un edificio che ospiterà il laboratorio di falegnameria. Shanti, condividendo pienamente le finalità e le modalità di intervento del centro di accoglienza, si è impegnata a sostenere l'intero costo della realizzazione del laboratorio comprese tutte le attrezzature necessarie, per un totale di L. 60 milioni

Cosa puoi fare tu

Puoi contribuire alla realizzazione del laboratorio con un contributo libero indicando nella causale di versamento "Progetti 2001"

Swadeshi Report 1999-2001

PROGETTI 2001



A due anni dall'avvio, il progetto, attraverso il quale ci proponiamo di dare impulso ad un processo di sviluppo sostenibile in 5 villaggi indiani, sta dando risultati che vanno oltre ogni nostra aspettativa.

Iniziato nel Luglio 1999, il progetto Swadeshi, si presenta come una vera sfida, non solo per l'impegno economico che sembra gravoso per un'Associazione piccola come la nostra, ma soprattutto perché, per la prima volta, ci proponiamo di intervenire, seppur su piccola scala, in una realtà difficile come quella delle popolazioni tribali indiane, in particolare gli Enadies, un gruppo etnico completamente emarginato dalla vita sociale, con una scarsa coesione interna, grosse difficoltà a percepirsi come comunità e ad organizzarsi in un percorso di autosviluppo.

L'obiettivo di Swadeshi è di sostenere gli Enadies fornendo loro i mezzi per il miglioramento delle condizioni di vita secondo un modello di sviluppo da loro individuato e attuato, compatibile con il contesto socio-ambientale, rispetto-

so delle esigenze e delle aspettative individuali, esportabile, eventualmente, in altre comunità tribali.

Per questo motivo, la prima fase del progetto è stata dedicata quasi esclusivamente ad un lavoro di studio

getto pienamente condiviso. Poi sono partite le prime realizzazioni seguendo i programmi discussi e deliberati nelle assemblee comunitarie. Sono già state costruite 93 case, 4 scuole; sono state sistemate strade, scavati pozzi ed è stata portata l'elettricità in molti villaggi. Sono state avviate cooperative di lavoro che procedono ormai autonomamente e sono già in grado di restituire i prestiti ottenuti; tutti i bambini vanno a scuola e c'è una sempre maggiore richiesta di accesso

Grazie agli interventi attuati da Luglio 1999 a Luglio 2001, il miglioramento nelle condizioni di vita delle famiglie coinvolte è un dato tangibile ma, fatto ancora più importante, all'interno dei villaggi, nascono, si autosostengono e si diffondono una miriade di iniziative completamente autogestite dalle comunità, indicatore inequivocabile che il percorso verso l'autosufficienza è in atto e comincia a vivere di vita propria.

e di analisi condotto dai responsabili indiani attraverso incontri con le popolazioni locali per definire i problemi, identificare le emergenze, stabilire le priorità, individuare le modalità di intervento, coinvolgere, motivare e responsabilizzare nell'attuazione il maggior numero di persone affinché gli Enadies non fossero semplicemente "beneficiari" di un regalo inatteso ma attori consapevoli di un pro-

all'istruzione da parte degli adulti per i quali i corsi di alfabetizzazione e i corsi professionali stanno costituendo un grosso stimolo alla progettualità e all'avvio di nuove attività. Nei vari villaggi è possibile avere assistenza medica anche omeopatica e assistenza veterinaria; si è perfino formata una banda musicale e una scuola di musica come risposta ad una esigenza che spontanea-

(continua a pagina 4)

Swadeshi Report

mente è nata tra la popolazione e che sta rivelando una naturale attitudine degli Enadies nell'apprendimento della musica.

Alcune famiglie che, inizialmente, non lasciandosi coinvolgere dal progetto, si erano allontanate, rientrano, consapevoli dei vantaggi in termini abitativi, sanitari e educativi che ora possono ottenere dalla vita nel villaggio.

I risultati di questi primi due anni ci convincono sempre di più che la strategia messa in atto è quella vincente. Dove prima c'erano solo piccoli gruppi familiari, malvisti, isolati, che

L'obiettivo di Swadeshi è di sostenere gli Enadies fornendo loro i mezzi per il miglioramento delle condizioni di vita secondo un modello di sviluppo da loro individuato e attuato, compatibile con il contesto socio-ambientale, rispettoso delle esigenze e delle aspettative individuali, esportabile, eventualmente, in altre comunità tribali.

impegnavano tutte le loro energie nella sopravvivenza quotidiana, spostandosi in continuazione, Swadeshi ha dato l'impulso alla nascita di vere e proprie comunità stabili, in grado di definire i bisogni collettivi priori-



tari, di individuare i mezzi per soddisfarli, fare progetti a lunga scadenza e gestirne collettivamente l'attuazione. Questo non vuol dire che il nostro compito è finito: il percorso da fare è ancora lungo, le

famiglie finora coinvolte sono 152 delle 300 previste, dovranno costituirsi altre cooperative di lavoro, è in programma la costruzione di altre case e il miglioramento delle infrastrutture.

Impatto di Swadeshi nello sviluppo degli Enadies in 5 villaggi

Infrastrutture

elettricità *già portata in tre dei cinque villaggi*

scuole *costruite 4 scuole*

strade *completate in tre villaggi*

pozzi *già realizzati in tre villaggi*

Interventi sociali

alfabetizzazione bambini *133 bambini frequentano le scuole realizzate con Swadeshi*

alfabetizzazione adulti *incrementata in media del 50% tra le donne e del 10% tra gli uomini*

screening sanitario *già condotto nei 5 villaggi*

vaccinazioni *completato in un villaggio - in fase d'inizio negli altri quattro*

abitazioni

*già costruite **108** case delle 125 previste*

sviluppo economico

acquisto di : 22 rickshaws -16 macchine da cucire - 10 bufali - 100 montoni

avvio di due cooperative (pescatori e rickshaws)

supporto per l'avvio di piccole attività di vendita al dettaglio e per la coltivazione di vegetali

TOTALE FAMIGLIE CHE HANNO USUFRUITO DI UN SUPPORTO FINANZIARIO 152

altro

corsi di formazione professionale per adulti per la realizzazione di cooperative di pescatori, educazione al risparmio per gruppi di donne, taglio e cucito per ragazze, corsi di educazione musicale per la costituzione della banda

centri

dai

Notizie



Dal LITDS

(Loyola Integrated Tribal Development Society)

Qualche mese di siccità può ridurre alla fame intere comunità tribali

Padre Peter Daniel da Katukapalli dove gestisce il "Centro per lo sviluppo delle popolazioni tribali" che ospita 250 bambini, 170 dei quali adottati a distanza da Shanti, ci scrive per metterci al corrente dell'andamento del centro ma soprattutto per comunicarci l'ennesima tragedia delle popolazioni che vivono nella foresta di Kammam.

L'intera zona a Nord del fiume Godavari è stata colpita quest'anno da una grave siccità della quale stanno pagando i danni soprattutto le popolazioni tribali che hanno visto distrutto l'intero raccolto e si trovano ora nelle condizioni di combattere una dura lotta per il cibo quotidiano. Si sta cercando di far fronte al problema, il centro stesso si è impegnato a sostenere la popolazione fornendo del riso e dei vegetali, ma, - per quanto tempo?

E per quante persone? - si chiede Peter Daniel.

E' possibile che un periodo di siccità possa mettere in ginocchio una intera comunità riducendola alla fame? In realtà, la siccità per questa zona è una calamità naturale che non fa altro che amplificare i disastrosi effetti di una dissennata politica di sfruttamento intensivo delle risorse forestali orientata alla monocoltura dell'eucalipto che a fronte di enormi guadagni per poche, grandi aziende, nel giro di qualche anno, ha determinato l'abbassamento della falda freatica, ha ridotto la fertilità del suolo ed ha quasi annullato le aree adibite alla coltivazione di prodotti per l'alimentazione, creando enormi squilibri ambientali e soprattutto compromettendo la stessa esistenza delle popolazioni tribali che nella foresta e grazie alle risorse della foresta vivevano.

Da Halia

Il dispensario di Halia un piccola ma efficiente struttura sanitaria al servizio della comunità

Ad Halia, un centro rurale nel distretto di Nalgonda (A.P.) con fondi raccolti da Shanti, è stato costruito e avviato nel 1997 un piccolo dispensario. Una struttura sanitaria di base attrezzata per il pronto soccorso, il day-hospital, le vaccinazioni e dotata di una sala parto con sei posti letto. Il dispensario, in questi anni, ha funzionato ininterrottamente, a pieno ritmo offrendo gratuitamente il suo servizio ad un territorio che comprende quattro villaggi.

Alcuni dati, recentemente acquisiti, ci danno l'idea dell'efficienza di questa struttura e dell'importante ruolo che essa svolge, in assenza di strutture sanitarie pubbliche, nel miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione



locale.

Nel corso dell'anno 2000 nel dispensario sono state visitate 1072 persone di cui 485 hanno usufruito di ricovero e trattamento; nella sala parto sono state assistite 43 partorienti. 1260 pazienti sono

stati esaminati e trattati direttamente nei quattro villaggi del circondario; sono state visitate 964 case per attività di prevenzione ed educazione sanitaria; sono stati vaccinati per TBC e Polio 480 bambini.

Gli operatori del Nirmala Boarding che coordinano l'attività del dispensario, ringraziando Shanti per il supporto offerto al funzionamento, ci informano con grande soddisfazione delle numerose iniziative intraprese soprattutto nell'ambito della prevenzione attraverso l'organizzazione di corsi di educazione sanitaria (in particolare per

l'AIDS/HIV) ai quali gli abitanti dei villaggi partecipano con grande interesse anche dopo faticosissime giornate passate a lavorare nei campi

Siddamma un incontro speciale con una donna "dalit"



Incontriamo Siddamma a Gorantla, è un'ospite della Old Age Home, la casa per anziani realizzata da Shanti. E' lei a cercare il nostro sguardo, a sorriderci e ad avvicinarsi. Vuole comunicare con noi e lo fa parlando in Telegu, la sua lingua. Non capiamo cosa dice ma non servono le parole, bastano l'espressione dei suoi occhi, i movimenti del suo viso, i suoi gesti. E' bella Siddamma nel suo sari color porpora, nonostante i segni profondi di un invecchiamento precoce, il suo sguardo è sereno ora che ha finalmente un letto dove dormire, ora che non è più costretta a mendicare un piatto di riso e vuole dichiararci la sua gratitudine. Dalit, donna, anziana, un trinomio che in India, un paese in cui il 30% della popolazione vive al di sotto del livello di povertà, significa essere ultimo tra gli ultimi.

Siddamma appartiene per nascita alle cosiddette Sc (scheduled castes), le caste dove vengono raggruppati tutti coloro che non appartengono a nessuna delle quattro caste principali. Sono gli intoccabili o harijan (figli di Dio) come li aveva chiamati Gandhi o dalit come i membri di questi gruppi preferiscono chiamarsi, termine che significa "oppresso", "calpestato". E se per appartenenza di casta non si gode di nessun diritto, essere donna delle Sc può voler dire vivere una condizione non molto dissimile alla schiavitù. Promesse fin dall'infanzia ad un uomo che non vedranno fino al giorno del matrimonio, senza diritto di proprietà su eventuali possedimenti della famiglia, sono costrette ai lavori manuali più umili con un salario che non raggiunge la metà di quello di un uomo e devono, da sole, sostenere tutto il peso dei lavori domestici e della cura dei figli. Se poi non si dimostrano all'altezza delle aspettative possono essere maltrattate e picchiate o rimanere vittime dei cosiddetti "incidenti domestici" che altro non sono che omicidi mascherati.

La storia di Siddamma è simile a quella di centinaia di altre donne che vivono nei villaggi rurali delle aree più arretrate dell'India. Sposata giovanissima, conduce una vita di stenti allevando tre figli e lavorando come salariata stagionale nei campi. Dopo la morte del marito non se la sente di pesare sui figli che a stento riescono a provvedere al sostentamento della propria famiglia.

Mendicava nei villaggi il suo pasto giornaliero prima di essere accolta alla Old Age Home.

Shanti per il Gujarat

Lo scorso Gennaio un terribile terremoto si è abbattuto sullo stato del Gujarat mietendo centinaia di migliaia di vittime e lasciando senza tetto e senza mezzi di sussistenza quasi un milione di persone tra cui numerosi bambini.

Shanti, aderendo immediatamente all'appello di solidarietà, ha organizzato una sottoscrizione a favore delle popolazioni colpite dal sisma. La risposta da parte di soci, di gruppi di cittadini, di scuole, è stata immediata e ci ha permesso di raccogliere la somma di **20 milioni di lire**.

L'intero importo è stato inviato in India alla Associazione Karmika Vida Peet, da anni nostra referente per le adozioni a distanza e nella realizzazione di progetti, che ha utilizzato la somma per l'acquisto di beni di prima



necessità organizzandone e gestendone direttamente la distribuzione alla popolazione.

Alcuni membri di K.V.P., visitando personalmente le zone colpite dal sisma dal 25 al 30 marzo 2001, hanno potuto osservare che, mentre nelle città e nei villaggi situati lungo le grandi vie di comunicazione gli aiuti erano già arrivati e si iniziavano a vedere i primi segni della ricostruzione, molto più tragica appariva invece la condizione dei piccoli inse-

diamenti, situati più all'interno dove anche il cibo quotidiano risultava del tutto insufficiente.

E' stato pertanto deciso di utilizzare i fondi raccolti da Shanti per dare un sostegno alla popolazione dei villaggi più isolati non raggiunti dagli altri aiuti. Il gruppo del K.V.P. ha sostato a Gandhidham, una delle città colpite, lontana 75 chilometri dalla strada statale, da dove, con un camion preso a noleggio, ha potuto raggiungere gruppi di capanne sperdute nei campi, distribuendo cibo e offrendo un sostegno finanziario ad un centinaio di famiglie.

PRESENTATO IL BILANCIO CONSUNTIVO 2000

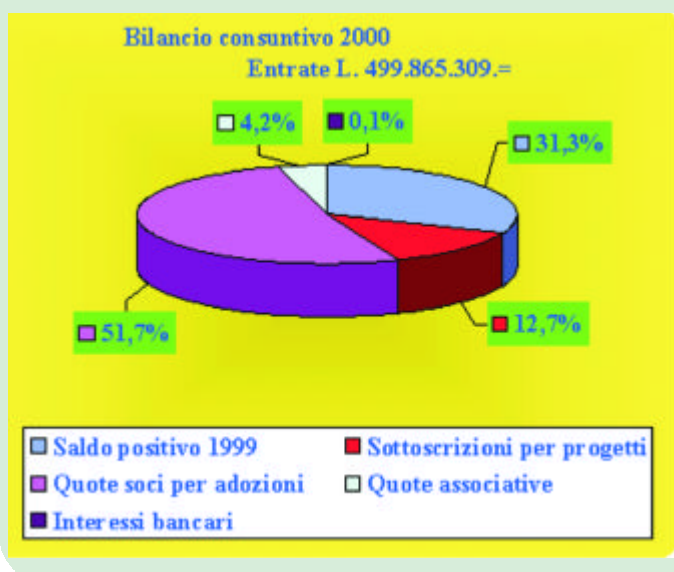
Durante l'annuale assemblea dei soci tenutasi il giorno 9 Giugno 2001, presso la sede dell'Associazione Shanti, è stato presentato il rendiconto del bilancio consuntivo delle attività economiche svolte nel corso dell'anno.

Il 2000 è stato caratterizzato da un incremento finanziario che dimostra l'accresciuta fiducia sia dei vecchi soci, sia di quelli che nel corso dell'anno si sono avvicinati per la prima volta alla nostra Associazione. Tale incremento è dovuto, oltre all'aumento degli affidamenti che hanno raggiunto quota 1300, anche al lavoro di sensibilizzazione che i volontari hanno svolto sul territorio con decine di iniziative e manifestazioni.

Si tratta di un "buon bilancio" frutto di una accresciuta capacità dell'Associazione di rivolgersi a strati sempre più ampi di persone e di sensibilizzarle alla cooperazione e allo sviluppo con i paesi del cono sud del mondo, un bilancio che è stato chiuso con un avanzo di amministrazione di L. 116 milioni che l'assemblea dei soci ha stabilito di utilizzare al 95% per i progetti di sviluppo in corso e futuri ed il 5% per le attività ed iniziative di sensibilizzazione.

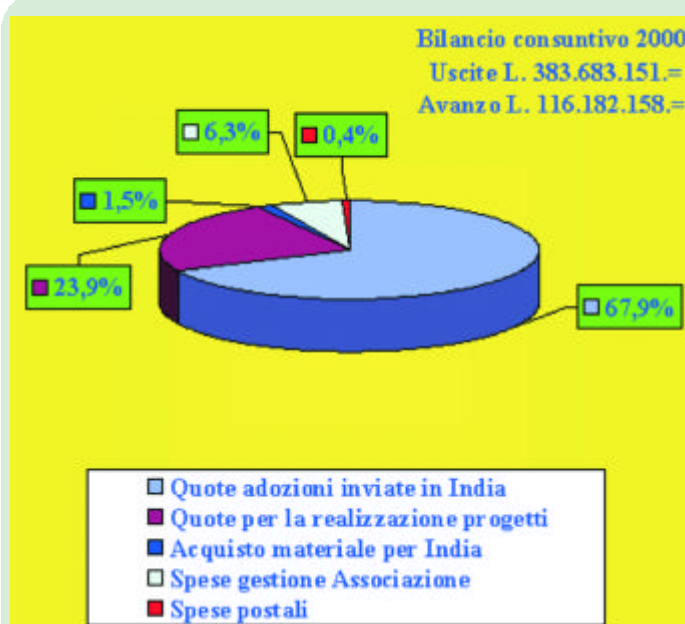
Ma vediamo più da vicino il Bilancio di Shanti, come si vede dai grafici, le entrate sono sostanzialmente di tre tipi:

Quote per il mantenimento dei bambini affidati a distanza che rappresentano il 51,7%
Sottoscrizione libere da privati per la realizzazione dei progetti di sviluppo che rappresentano il 12,7%
Quote associative che ammontano al 4,2%



Il bilancio dettagliato dell'Associazione è a disposizione di chiunque ne faccia richiesta

Ma come sono stati impegnati i soldi ricevuti?



Oltre il 67,9% è stato destinato ai versamenti delle quote assegnate ai vari centri, scuole e Ong. delle località indiane dove sono presenti i bambini seguiti da Shanti, in base ai bilanci e rendiconti presentati ed alle esigenze manifeste;

Il 23,9% è stato impegnato per la realizzazione dei progetti di sviluppo (nel 2000 sono stati realizzati la Old Age Home, 2^a fase di Swadeshi, ed avviati altri progetti che sono in fase di realizzazione e di cui troverete notizie in altre pagine del giornale)

Il 6,3% sono spese di gestione dell'Associazione (affitti, telefono, spese postali, cancelleria, materiale informatico ecc.) spese di gestione molto contenute e tra le più basse tra le Associazioni che operano sul territorio nazionale e ciò grazie alle decine e decine di ore di lavoro offerte gratuitamente dai soci volontari che si occupano materialmente delle iniziative, dell'amministrazione, dei contatti internazionali, delle pratiche e procedure per l'affido a distanza.

Possiamo essere contenti e soddisfatti per quello che abbiamo realizzato nel corso del 2000, anche se per il futuro dobbiamo puntare più in alto, soprattutto se si considera l'apprezzamento e la fiducia che Shanti comincia a conquistarsi tra l'opinione pubblica e tra le varie realtà da noi toccate.

Dobbiamo produrre maggiori sforzi per trasformare la semplice adesione all'adozione a distanza in maggior partecipazione dei soci alle campagne di raccolta fondi per la realizzazione dei progetti di sviluppo.

Per il 2001 sono stati approvati ulteriori 2 progetti (costruzione di un laboratorio di falegnameria per i bambini di strada e la scuola per bambini lavoratori di Gorantla)

GENOVA PER NOI

Quello che è accaduto a Genova, per tre giorni, è qualcosa che non dimenticheremo facilmente, da qualsiasi punto lo si guardi, dalla massa enorme di persone pacifiche che avevano voglia di esprimere il loro dissenso, dalla cieca ottusità dei devastatori di vetrine, dalla violenza incontrollata esercitata dalle forze dell'ordine su cittadini, uomini, donne e ragazzi poco più che adolescenti, inermi, picchiati selvaggiamente senza ragioni apparenti, i rastrellamenti, le sevizie perpetrate all'interno delle scuole Diaz e Pertini, e alla caserma di Bolzaneto alla morte di Carlo Giuliani.. Molti soci Shanti a Genova c'erano. Completamente a mani nude, siamo andati per chiedere pace, giustizia, cooperazione, eliminazione dello sfruttamento del lavoro minorile, cancellazione del debito dei paesi più poveri, introduzione della Tobin tax contro le speculazioni finanziarie e per il finanziamento di misure atte a garantire i diritti alla vita, all'istruzione, alla salute per gli strati più sfavoriti del nostro pianeta.

Siamo andati a Genova perché su questi temi lavoriamo con impegno da circa 10 anni, convinti come siamo che occorra individuare criteri diversi di cooperazione e sviluppo dei paesi del cono sud del mondo, convinti come siamo che il processo di globalizzazione affidato unicamente al mercato produca più guasti che benefici, che impoverisca ulteriormente chi è già povero.

Convinzioni rafforzate dai risultati del G8, siamo rimasti attoniti, non si è fatto



nessun passo avanti nella lotta alla povertà e nella risoluzione del problema del debito, non hanno deciso nessun aumento dei fondi per la cooperazione, si sono limitati alla promessa di finanziare parte del Fondo per le emergenze sanitarie proposte dell'ONU, con un contributo di 2.800 miliardi, una cifra inferiore a quanto la sola Italia sta spendendo per la costruzione di una nuova portaerei.

PROSSIMA TAPPA ROMA

Nel prossimo mese di novembre si terrà a Roma il vertice della FAO (organiz-

zazione mondiale per l'alimentazione a cui aderiscono ben 128 paesi), organismo legittimo che nei suoi programmi di sviluppo prevede di ridurre, entro il 2015, i morti per denutrizione dagli attuali 30 milioni di individui in un anno, a soli (sic.) 5 milioni. Programma che sta andando a rilento e che sicuramente non raggiungerà l'obbiettivo a causa dei mancati finanziamenti da parte dei paesi più ricchi, Stati Uniti e Canada in testa. Su questo organismo pesa il ricatto delle grandi multinazionali che si occupano degli organismi geneticamente modificati (O.G.M.) essi vorrebbero imporre ai paesi poveri l'agricoltura intensiva di pro-

dotti transgenici (Monsanto docet) con la scusa di aumentare i raccolti e risolvere la denutrizione. Senza minimamente pensare che tali coltivazioni impoveriscono il terreno e nell'arco di pochi anni lo stesso si desertifica, con l'unico risultato che intere popolazione sono costrette a migrare in cerca di altri terreni, con elevati rischi di conflitto con gli stanziali.

A Roma ci saremo con tutta la nostra carica pacifica, per richiedere alla Fao un maggior impegno di tutti i paesi, nel finanziare progetti che siano in grado di portare le popolazioni interessate all'autosufficienza, ad uno sviluppo compatibile con la loro cultura, le loro tradizioni, che non depreli il territorio, che non lo impoverisca, che non sia preda degli appetiti famelici dei grandi gruppi mondiali.

A Roma ci saremo, e speriamo in tanti, per riaffermare queste nostre convinzioni.



Chi vuole partecipare alla manifestazione di Roma con Shanti, contatti direttamente l'Associazione

SHANTI ONLUS



Sede

Piazza Giovanni XXIII
C/o Centro Civico
200094 CORSICO (Milano)

orari di apertura:

Lunedì dalle ore 21 alle ore 22
Venerdì dalle ore 21 alle ore 22

telefono:

02 4405006
0835 554888

fax:

02 4405006
fax e segreteria telefonica
in funzione 24 ore su 24

Sito Internet

<http://web.tiscalinet.it/shanti1>

Contributi e sottoscrizioni

c/c n.12922 Banca Popolare di Milano
Agenzia 73 Corsico (Mi)
intestato a Associazione Shanti
CAB 33030 / ABI 5584
c.c.p. n. 24166209
intestato a Associazione Shanti
P.za Giovanni XXIII 20094 Corsico (MI)

Shantinews

REDAZIONE - PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Teresa Piergrossi - Vito Petita

e-mail

shanti@tiscalinet.it